

ARRESTATI IN FLAGRANTE I DUE MILITARI HANNO DECISO DI NON RISPONDERE ALLE DOMANDE DEL GIUDICE MASTRORILLI

# Scarcerati, vanno ai domiciliari i finanziari accusati di tangente

ISABELLA MASELLI

● Sono tornati a casa i due finanziari arrestati martedì scorso con l'accusa di concorso in concussione. Secondo la Procura di Bari avevano preteso una tangente da una contribuente con la promessa di annullare una multa per alcuni immobili che la signora aveva affittato in nero. Dinanzi al gip del Tribunale di Bari Annachiara Mastroianni hanno scelto di fare scena muta, senza spiegare le ragioni del loro gesto. Diversamente da quanto annunciato dal difensore, l'avvocato Antonio La Scala, alla vigilia delle udienze di convalida degli arrestati, i due militari si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. «Dopo che abbiamo letto gli atti - ha dichiarato il legale - abbiamo scelto di aspettare a chiarire le circostanze». Ma leggendo gli atti anche il giudice non ha pienamente condiviso l'ipotesi della Procura. Ha convalidato gli arresti, eseguiti in flagranza dai colleghi del Gico del Comando Provinciale di Bari, ma ha contestualmente revocato la detenzione in carcere, emettendo ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari. Il gip ha inoltre riqualificato il reato contestato da concussione per costrizione in induzione indebita a dare utilità.

Stando alle indagini di Gdf e Cc, coordinate dal pm della Procura di Bari Eugenia Pontassuglia, i due finanziari, il maresciallo Mario De Ninno e l'appuntato Angelo Cap-



PALAGIUSTIZIA Il tribunale di via Nazariantz (foto Luca Turi)

PELLI, si sarebbero fatti consegnare 800 euro da una contribuente barese per annullare una multa da 8mila euro per affitti in nero. Le banconote, con la collaborazione della persona offesa, erano state preventivamente riprodotte in copia dagli investigatori. La somma, contenuta in una busta, era stata rinvenuta nella disponibilità dei due sottufficiali, sottoposti a controllo dai loro colleghi mentre erano a bordo dell'auto di servizio dopo aver ricevuto il denaro dalla vittima, che circa un mese fa li aveva denunciati. I due militari, poi finiti in manette, alla vittima avrebbero, inoltre, fatto

«sottoscrivere modelli per comunicazione di adesione ai processi verbali di constatazione - spiegava la Procura di Bari il giorno degli arresti - alterati nella parte relativa ai conteggi per il calcolo dell'imposta evasa, senza consegnarne copia alla firmataria».

Secondo il giudice che ne ha disposto la scarcerazione dal carcere militare di Santa Maria Capua Vetere dove erano detenuti dal momento dell'arresto, i due finanziari non avrebbero costretto la signora a pagare ma l'avrebbero indotta a consegnare il denaro per evitare la multa.